POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il progetto architettonico come strumento tra le discipline. Un laboratorio per il Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica nel Parco della Salute di Torino

Original
Il progetto architettonico come strumento tra le discipline. Un laboratorio per il Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica nel Parco della Salute di Torino / Durbiano, G., Gardella, F.J., Mastrolia, L.. - In: PHD KORE REVIEW. - ISSN 2039-5434. - 20:(2025), pp. 43-46.

Availability:
This version is available at: 11583/3001857 since: 2025-07-16T13:06:53Z

Publisher:
Enna: Universita' Kore - Facoltà di Ingegneria e Architettura

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

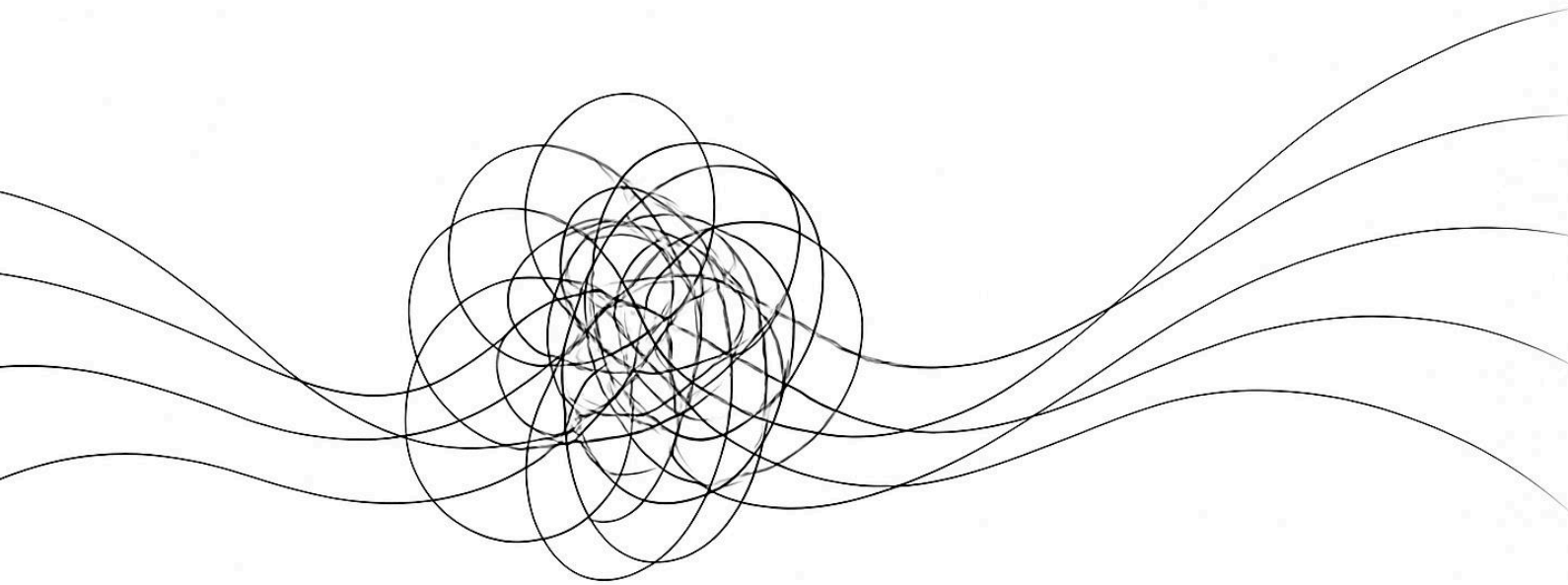
14 September 2026

KORE

PhD_**REVIEW**

issn 2039-5434

#20/Marzo_Luglio 2024



Transdisciplinarità

Ricognizione ai margini_Altre scritture

A cura di

Daniela Buonanno e Gianluca Burgio

KORE

PhD_**REVIEW**

issn 2039-5434

Marzo/Luglio 2024

Direttore Responsabile
Gianmario Pitta

Editor in Chief
Giovanni Tesoriere

Associate Editor
Gianluca Burgio

Comitato Scientifico
Helena Coch Roura
Carlos Dias Coelho
Bruno Messina
Francesca Moraci
Mosè Ricci

Numero a cura di
Daniela Buonanno e Gianluca Burgio

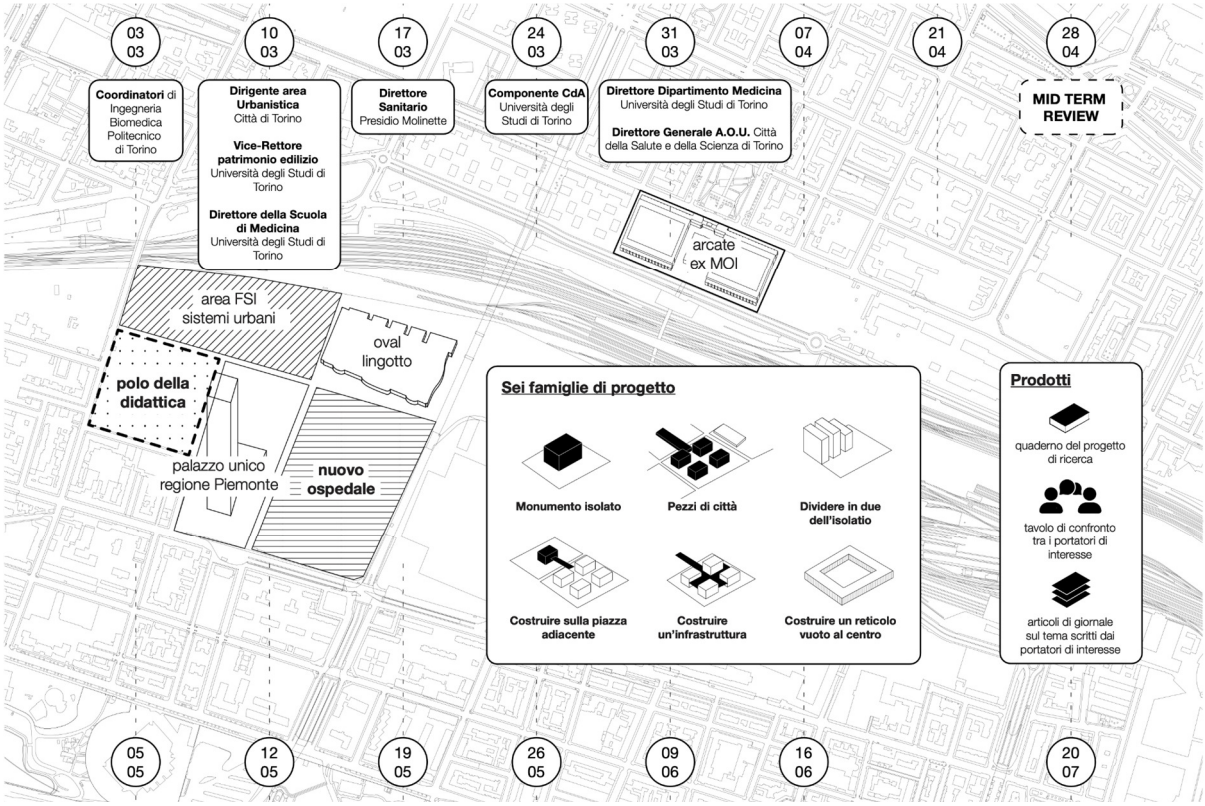
Impaginazione
Daniela Buonanno

PhD Kore Review
è una rivista dell'Area 08
inserita dall'ANVUR
nell'elenco delle riviste scientifiche

Registrazione n. 1 del 24 marzo 2017 Tribunale di Enna

Contatti:
korephdreview@unikore.it

issn 2039-5434



Il corso in sintesi (a cura di Luciana Mastrolia)

Il progetto architettonico come strumento *tra* le discipline

Un Laboratorio per il Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica nel Parco della Salute di Torino

Giovanni Durbiano
Federica Joe Gardella
Luciana Mastrolia

Abstract: Il contributo riporta l'esperienza di un laboratorio di progettazione architettonica dedicato al Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica all'interno del "Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione" di Torino. Il laboratorio, tenutosi nel 2022, ha coinvolto gli studenti nella definizione di soluzioni progettuali per un progetto complesso e ancora in fase di definizione. Gli studenti hanno partecipato ad un processo di negoziazione con vari attori, tra cui università, ospedali, e istituzioni locali, traducendo esigenze e richieste in soluzioni progettuali concrete. La metodologia adottata ha previsto l'integrazione di diverse competenze e discipline, favorendo una continua revisione delle istanze progettuali e la creazione di scenari che rispondono a una molteplicità di fattori tecnici, sociali e istituzionali. L'approccio ha permesso agli studenti di apprendere la natura complessa e negoziale del progetto architettonico, dimostrando come la professione dell'architetto richieda una capacità di navigare tra molteplici vincoli ed esigenze.

***Keywords**: atelier di progettazione, processi reali, Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica*

La professione dell'architetto è intrinsecamente transdisciplinare. I laboratori di progettazione nei corsi di laurea sono progettati per insegnare agli studenti a integrare diverse discipline. Per questo motivo, questi laboratori sono spesso strutturati in più moduli: uno dedicato alla composizione architettonica, che rimane costante, e uno o due moduli aggiuntivi che trattano discipline teoriche o tecniche. Tuttavia, in questi contesti spesso manca un principio di realtà: le richieste progettuali fatte agli studenti non sono sufficientemente correlate a un processo reale in corso nel luogo oggetto di trasformazione.

Nel 2022 abbiamo organizzato un atelier di progettazione sul tema del Campus di Medicina e Ingegneria Biomedica all'interno del "Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione" (PSRI) di Torino. Il PSRI rappresenta uno dei processi più lunghi e complessi che la città e la Regione Piemonte hanno affrontato negli ultimi venti anni. La sua realizzazione prevede l'accorpamento di tre dei principali ospedali della città in un'unica struttura sufficientemente ampia e tecnologicamente avanzata, nonché l'ipotesi della collocazione, nel lotto adiacente, di un Campus universitario che unirebbe in un'unica sede le facoltà di Medicina e Ingegneria Biomedica, ora dislocate nella città.

Mentre il progetto dell'ospedale è in fase di gara, il progetto del Campus è ancora in una fase preliminare, con regole e programmi di realizzazione non ancora ben definiti. La decisione di organizzare un gruppo di ricerca affiancato ad un laboratorio di progettazione sul tema del Campus è stata guidata dalla convinzione che l'università potesse contribuire a creare le condizioni necessarie per la fattibilità del progetto, proponendo soluzioni architettoniche e sottoponendole al vaglio di altre discipline. Il corso si è basato sulla concezione del progetto architettonico come il risultato di un processo di negoziazione e scambio tra diversi attori, che si concretizza nella produzione di documenti che, se approvati, contribuiscono alla sua attuazione.

Il laboratorio si è configurato quindi come piattaforma transdisciplinare operante su due fronti. Da un lato, gli studenti hanno partecipato agli scambi con i principali portatori di interesse - la direzione della Scuola di medicina, dell'Azienda ospedaliera, di Università e Politecnico, della divisione Urbanistica della Città, della Soprintendenza - traducendo le varie istanze in disegni. Dall'altro lato,

l'obiettivo finale del progetto era quello di realizzare un luogo idoneo per ospitare studenti e ricercatori in medicina e ingegneria, dando vita proprio ad un campus per la ricerca transdisciplinare.
Gli scenari progettuali, elaborati a partire da esigenze concrete presentate agli stessi attori coinvolti, hanno rappresentato il principale strumento di promozione di un approccio transdisciplinare e collaborativo volto alla definizione di soluzioni condivise superando gli interessi settoriali. In particolare, il dialogo continuo con i rappresentanti delle scuole di medicina e ingegneria biomedica si è rivelato essenziale per il successo del laboratorio.
Gli studenti sono stati spinti a superare i confini tra le discipline, immergendosi nello studio delle specificità delle pratiche mediche e bio-ingegneristiche, e progettando congiuntamente con i futuri utenti. Un esempio significativo è stato il progetto degli spazi di didattica innovativa come quelli dedicati al Centro di Simulazione Medica Avanzata, che richiedono strumentazioni e predisposizioni specialistiche in grado di simulare senza rischi gli atti medici o chirurgico - infermieristici.

Lo scambio tra disegno e confronto con gli attori – "*design in the making*" – è avvenuto introducendo i "portatori di realtà" nel corso dell'azione in tempi diversi, producendo così una progressione di istanze che simula i processi reali. Agli studenti è stato chiesto di volta in volta di tradurre spazialmente le esigenze dei diversi attori, e proporre soluzioni progettuali concrete.
Questo approccio ha aumentato la consapevolezza e, in alcuni casi, ha cambiato l'atteggiamento degli attori coinvolti dopo aver testato gli effetti delle loro richieste nei progetti. Un esempio è la volontà espressa inizialmente da molti attori di realizzare un "campus aperto alla cittadinanza" che si è presto scontrata con le esigenze di garantire la sicurezza degli spazi di ricerca e didattica sperimentale o di prevedere delle barriere tra il flusso degli utenti dell'ospedale e quello degli studenti.
L'alternanza tra i contributi delle diverse *expertise* disciplinari e i disegni degli studenti ha fatto sì che le istanze di progetto fossero continuamente rimesse in discussione, producendo sempre nuove soluzioni frutto della negoziazione tra le parti. Questo processo partecipato si è svolto intorno a diversi temi/ambiti: scientifico-culturale (se e come integrare, differenziare o tenere separate le diverse funzioni e aree di competenza), sociale (che tipo di comunità ospita il Campus e in che modo questa si relaziona con il contesto circostante) e istituzionale (come favorire lo scambio e la manifestazione di interessi - politici, amministrativi ed economici - diversi).
I progetti degli studenti si sono ricombinati nel corso delle settimane intorno a sei macro-strategie morfologiche e distributive. Le prime due riguardano l'impianto generale dell'intervento: alcuni gruppi hanno concepito il nuovo campus come un grande monumento isolato, mentre altri hanno declinato il concetto di "città nella città" nella progettazione di un polo fatto di volumi diversi che stabiliscono delle relazioni formali e di connessione fisica con il contesto circostante. Altre due strategie riguardano delle azioni formali più specifiche: dividere in due l'isolato oppure costruire dei nuovi volumi sulla piazza del Grattacielo della Regione Piemonte. Infine, le ultime due rappresentano due modi di concepire la futura mobilità dell'area: partire dalla costruzione di una grande infrastruttura su cui si montano dei volumi nelle fasi successive oppure realizzare un edificio-reticolo che resta vuoto al centro dando vita ad una grande piazza urbana.
Dal punto di vista pedagogico, affrontare questi passaggi ha permesso agli studenti di comprendere come il progetto non sia un'attività autonoma (che si sviluppa in solitaria a partire da una serie di presupposti esplicitati fin dall'inizio), ma sia invece un processo che produce e scambia iscrizioni in un continuo dialogo transdisciplinare, ricombinando le istanze e costruendo programmi di realizzazione plausibili. In un contesto reale, in cui le richieste dei diversi attori e le condizioni di progetto erano in continua evoluzione, gli studenti hanno imparato a navigare tra complessità e vincoli, dimostrando che la pratica architettonica è indissolubilmente legata a un processo di negoziazione e collaborazione tra molteplici competenze e che la figura dell'architetto è quella di uno

stratega che deve sapersi muovere trasversalmente tra le regole, i vincoli burocratici, le richieste delle diverse discipline di medicina, ingegneria, urbanistica, architettura e tutte le altre istanze portate dai diversi attori coinvolti nel processo.

Sitografia

Blog del corso. Campus Universitario Parco della Salute, Architettura ed Economia Urbana 2021/2022:
https://campusparcodellasalute.wordpress.com

Giovanni Durbiano
PhD e Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, presso il Politecnico di Torino. Dal 2017 al 2021 è stato Presidente della Società Scientifica Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14/15/16 ProArch. Ha pubblicato numerosissimi libri, saggi e articoli. Con Alessandro Armando ha pubblicato Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti (2017), Critica della ragione progettuale (2022) e fondato la rivista scientifica "Ardeth" (Architectural Design Theory).

Federica Joe Gardella
Dottoranda in Architettura. Storia e Progetto presso il Politecnico di Torino, svolge una ricerca sull'esplorazione dell'impatto delle tecnologie digitali nei processi di progettazione architettonica. Come membro del gruppo di ricerca "Invisible Cities Lab", è attivamente coinvolta in progetti che esplorano sia il ruolo del progetto architettonico nei processi di trasformazione della città, sia l'evoluzione della professione architettonica in risposta ai progressi tecnologici.

Luciana Mastrolia
Dottoranda in Architettura. Storia e Progetto presso il Politecnico di Torino, svolge una ricerca sulle modalità di attuazione dell'incentivo Superbonus 110% negli studi di architettura. Come membro del gruppo di ricerca "Invisible Cities Lab", è attivamente coinvolta in progetti che esplorano sia il ruolo del progetto architettonico nei processi di trasformazione della città, sia l'evoluzione della professione architettonica in risposta ai progressi tecnologici.